

Agrinotizie

Agenzia di informazioni di Confagricoltura Ferrara

DIREZIONE E REDAZIONE:

Via Bologna, 637/b – 44124 CHIESUOL DEL FOSSO (FE) – Tel. 0532/979111

Direttore responsabile: rag. Paolo Cavalcoli - Autorizzazione Tribunale Ferrara n. 225 del 25.11.76

Anno 44

n. 09 SETTEMBRE 2020

VERTUANI: PREZZI ALL'ORIGINE SEMPRE PIU' IN CALO, MENTRE LE CATENE DI DISTRIBUZIONE "GIOCANO" CON I PREZZI

“Il costo del carrello della spesa è aumentato del 2,8% a maggio 2020 in confronto allo stesso mese del 2019, e del 2,7% a giugno 2020, ma i prezzi all'origine sono diminuiti rispettivamente del 3,5% e dell'1,7% nello stesso periodo. I prezzi dei prodotti alimentari offerti al consumatore aumentano (anche a luglio l'incremento rispetto allo stesso mese del 2019 è stato dell'1,5%), mentre diminuiscono quelli riconosciuti agli agricoltori; questo disequilibrio grava sulle tasche degli italiani, siano essi consumatori o produttori”. E' quanto sottolinea Gianluca Vertuani, Presidente di Confagricoltura Ferrara, che prosegue. “Ma c'è anche il rovescio della medaglia, e mi riferisco ad alcune promozioni delle scorse settimane, proposte da discount che mettono in commercio frutta italiana a un centesimo al chilogrammo, procurando un danno economico e di immagine al comparto agricolo, che è uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy. La competizione a colpi di promozioni a prezzi bassissimi distrugge il mercato e, nel caso dell'ortofrutta, massacrano i produttori perché le catene vedono erodersi la loro marginalità e scaricano le perdite sui prezzi pagati ai produttori. Il dumping sui prezzi, è bene che i consumatori lo sappiano, affama i produttori! Giorno

dopo giorno assistiamo ad una concorrenza spietata tra catene di distribuzione e ad un proliferare di punti vendita, soprattutto nelle grandi città, dove i piccoli dettaglianti, spesso etnici, fanno promozione a modo loro, praticando prezzi stracciati su molti dei loro prodotti e senza curare troppo la qualità della propria merce, andando a deturpare l'immagine della nostra ortofrutta agli occhi dei consumatori. Poi – continua Vertuani – c'è troppo prodotto straniero sugli scaffali. Anche qui è ora di finirla con le ipocrisie ed i falsi moralismi; si parla tanto di made in Italy, di preservazione dell'ambiente, di rispetto delle regole, che nel nostro Paese si fanno sempre più stringenti, e poi si importano dall'estero quei prodotti che noi stessi produciamo ma che, guarda caso, vengono proposti alla vendita a costi inferiori; ed allora è lecito chiedersi come tutto ciò sia possibile e se quelle regole siano esistenti e severamente applicate anche in quei Paesi. La nostra agricoltura – conclude il Presidente di Confagricoltura Ferrara – è sinonimo di qualità e sicurezza alimentare, per preservarla occorre trovare un equilibrio che riconosca una giusta remunerazione per gli agricoltori e garantisca il giusto prezzo ai consumatori che scelgono la qualità italiana”. *(Agrinotizie 127)*

A RISCHIO LA COLTIVAZIONE DI PERE IN ITALIA

Maculatura bruna e marciume calicino stanno riducendo le produzioni di pere in quantità e qualità. Dopo i gravi danni causati dalla cimice asiatica lo scorso anno, quest'anno la grave minaccia è rappresentata principalmente da queste fitopatie, che stanno interessando i territori di Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, dove si concentra la produzione e la varietà Abate Fétel, che rappresenta in termini quantitativi circa il 40% dell'intera produzione nazionale. Danni ingenti si registrano anche a carico di altre varietà sinora considerate meno suscettibili, quali Kaiser e Confe-

rence. “La maculatura - rileva Confagricoltura - interviene su un comparto già fortemente provato dalle perdite subite nella precedente campagna, che nella sola Emilia Romagna ammontano a centinaia di milioni di euro. A ciò si aggiungano le gelate di questa primavera, con perdite di produzione e scadimenti qualitativi”. “La concomitanza di queste circostanze – dichiara il Presidente di Confagricoltura Giansanti - sta portando allo stremo tante aziende che rischiano non solo di non fare reddito, ma anche di andare in perdita per gli incrementi consistenti dei costi di produ-

zione, lievitati per i maggiori oneri sostenuti per la difesa dalla maculatura. A rischio è la tenuta di un comparto importante della nostra frutticoltura, che conta circa 30.000 ettari coltivati soprattutto nel Nord Italia. E' essenziale che imprese e istituzioni collaborino mettendo a fattor comune tutte le risorse e le misure utili a sostenere il comparto, avviando da subito un'attenta riflessione sull'applicazione della legislazione fitosanitaria che oggi, con la drastica riduzione del numero delle molecole a disposizione per la difesa dai parassiti delle piante, ha privato le aziende di soluzioni efficaci per la lotta al patogeno, senza fornire alternative valide sotto il profilo tecnico ed economico". Confa-

gricoltura chiede di censire le molecole oggi non più autorizzate, per le quali chiedere ai Ministeri competenti la deroga per uso d'emergenza nella lotta contro la maculatura, rafforzando al contempo i programmi di assistenza tecnica e la ricerca verso soluzioni sostenibili ma efficaci, evitando anche l'insorgenza di fenomeni di resistenza che sembrano essere alla base della recrudescenza della malattia negli ultimi anni, attivando nel contempo interventi compensativi atti a ripristinare la liquidità delle imprese maggiormente danneggiate. *(Agrinotizie 128)*

PERE: E' EMERGENZA MACULATURA BRUNA

Se il 2019 verrà ricordato come l'anno della cimice, per gli enormi danni arrecati al comparto pere, il 2020 rischia di diventare l'anno della maculatura bruna; il danno è infatti emerso in tutta la sua rilevanza, mostrando danni particolarmente gravi nelle province di Ferrara e Modena e, seppur in misura inferiore, di Bologna e Ravenna. "Servono iniziative da mettere in campo urgentemente - afferma l'assessore regionale all'Agricoltura Mammi - un'azione di eradicazione dell'inoculo ancora più estesa nelle zone più colpite e la difesa in sede europea delle molecole necessarie per il controllo della malattia, in attesa che si possa avere più conoscenza sugli elementi scatenanti di questo anomalo sviluppo di marciumi nelle fasi precedenti la raccolta. L'azione dovrà puntare sulla ricerca, per l'individuazione di tecniche di coltivazione che riducano la suscettibilità colturale e per l'introduzione di elementi di resistenza nelle varietà coltivate - precisa l'assessore regionale - come Regione intendiamo sostenere in tutti i modi gli agricoltori colpiti, trovando al più presto le soluzioni al problema e investendo sulla ricerca, ed a tal proposito abbiamo già contattato il Ministero per le Politiche agricole". Nel corso dell'incontro svoltosi lo scorso 9 settembre con le

Organizzazioni dei produttori e di Categoria (assente Coldiretti), l'assessore ha affermato che verrà avviato l'iter per la richiesta al governo di indennizzo dei danni nell'ambito del decreto 102/2004 per sostenere le aziende frutticole colpite, proprio come precedentemente richiesto da Confagricoltura Emilia Romagna. Fortissima preoccupazione è stata espressa anche dall'OI Pera, che ha ricordato come ci siano molti progetti di ricerca in atto, che però ancora non stanno dando risposte e soluzioni ai problemi. "La soluzione migliore a questi problemi non potrà che essere un approccio integrato fra diverse tecniche, ma in un momento di eccezionale negatività come quello attuale e, si sottolinea, senza alternative, è indispensabile richiedere e ottenere in fretta l'uso eccezionale di alcuni prodotti che rivelano una certa efficacia. Questa tuttavia non potrà che essere una soluzione temporanea, di breve periodo, ma è assolutamente indispensabile per fronteggiare l'emergenza in atto". OI Pera chiede fermamente alle Istituzioni interventi concreti e immediati per evitare la scomparsa della pericoltura in Emilia Romagna, culla della produzione nazionale ed europea. *(Agrinotizie 129)*

RACCOLTA PERE: FITOPATOLOGIE E QUOTAZIONI RIMANGONO I NEMICI DEI PRODUTTORI

I Presidenti provinciali di Confagricoltura e Cia, Gianluca Vertuani e Stefano Calderoni, hanno incontrato i frutticoltori del territorio nel corso di una riunione organizzata dalle rispettive Sezioni Frutticole, per fare il punto sulla situazione fitosanitaria e sulle quotazioni delle pere, alla luce dei dati diffusi dall'OI Pera. Secondo l'Organizzazione Interprofessionale Pera, le stime parlano di una produzione di circa 464.000 tonnellate a livello regionale, quantitativi inferiori del 14% rispetto alla media 2015-2018. Su questo dato pesa anche il calo progressivo delle superfici in produzione, visto che si sono persi oltre mille ettari di frutteto negli ultimi tre anni. Accogliendo le richieste delle aziende agricole associate, i Presidenti di Confagricoltura e Cia hanno lanciato un duplice appello. "Ai nostri rappresentanti a livello italiano ed europeo - spiegano Vertuani e Calderoni - chiediamo che non vengano proibite anche quelle poche molecole ormai in deroga che, nell'ambito di una strategia di difesa multifattoriale, riescono a contenere le fitopatologie

e i danni da cimice, visto che la riduzione di questi ultimi su alcune varietà, non è certo da imputare alla liberazione della Vespa Samurai che, forse, darà risultati tra qualche anno. E poi a tutti i produttori di Ferrara, associati e non, chiediamo che accettino solo liquidazioni remunerative e non lavorino più sottocosto. Perché solo redistribuendo valore all'interno della filiera, la pera ferrarese potrà continuare a esistere". Nel corso della riunione è emersa una fotografia della situazione nei frutteti, in particolare di quella fitosanitaria, che ha riassunto Elisabetta Moscheni, Presidente della Sezione Frutticola di Confagricoltura Ferrara. "Quest'anno sono quattro i problemi fitosanitari con i quali devono fare i conti i frutticoltori. C'è naturalmente il problema della cimice asiatica, i cui danni effettivi si capiranno solo al termine della raccolta, ma che è certamente presente e sempre aggressiva, così come la Maculatura bruna, una grave malattia fungina che colpisce tutte le cultivar. A questa si aggiunge il Marciume calicino, causato anch'esso

da un patogeno fungino molto difficoltoso da debellare. Non manca, a livello di difetti del frutto, la Cinghiatura da freddo, un'alterazione provocata da cali termici fuori stagione, che provoca un cerchio rugginoso proprio a metà del frutto, trasformandolo in scarto. Questi sono veri e

propri flagelli, che abbassano notevolmente qualità e quantità di pere commercializzabili e contro i quali i produttori hanno poche armi e non sempre efficaci".

(Agrinotizie 130)

PRODUZIONE DI PERE ABATE SFIANCATA DA VARIE FORME DI ALTERNARIOSI

Più severa, e forse nuove, forme di alternariosi o marciume calcicino rischiano di sfiancare la produzione di pere, in particolare quella della varietà regina, Abate Fetel, che è coltivata principalmente in Emilia-Romagna. "È un danno incalcolabile. Mai avrei immaginato che malattie fungine ormai note al territorio, per i danni provocati negli anni al nostro patrimonio pericoloso, si potessero ripresentare con una tale virulenza e velocità di diffusione". Lo sottolinea Albano Bergami, Presidente regionale e nazionale della Sezione Frutticola di Confagricoltura, che continua. "La malattia fungina detta marciume calcicino non è una novità per i nostri produttori e può danneggiare anche altre varietà quali Conference, Decana o Kaiser, però le molecole essenziali per la difesa da questa fitopatia – incalza Bergami – sono state recentemente bandite dalla Ue e quelle ammesse, di ultima generazione ma esclusivamente monosito, potrebbero aver generato resistenze attraverso la selezione di

nuovi ceppi". Il Presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini, rimarca "che non bisogna vietare l'utilizzo di molecole indispensabili per la difesa fitosanitaria delle piante senza aver prima individuato soluzioni alternative efficaci. Sembra non esserci tregua per la frutticoltura. Chiediamo lo stato di calamità per queste fitopatie, che si sono manifestate in modo così aggressivo e che incideranno sul bilancio annuale di migliaia di aziende emiliano-romagnole, già a rischio chiusura per l'aggravarsi della crisi di settore, con inevitabili ricadute economiche e occupazionali per la nostra regione. Sono necessarie azioni di presidio e prevenzione per scongiurare la proliferazione, evitando così gli errori commessi in passato con altre avversità biotiche, concentrando risorse umane e finanziarie sulla ricerca finalizzata alla individuazione di nuovi metodi di contenimento e contrasto".

(Agrinotizie 131)

MELE: IL PUNTO SULLA CAMPAGNA 2020

La produzione italiana di mele si attesterà nella corrente annata a 2.080.000 tonnellate, segnando un -1% rispetto allo scorso anno ed un -8% rispetto alla media dei 5 anni precedenti. L'ha reso noto Assomela lo scorso 6 agosto in occasione della conferenza Prognosfruit, quest'anno svolta in forma virtuale. In crescita la produzione biologica, pari all'8,5% del totale, che fa del nostro Paese il primo produttore di mele biologiche in Italia. In Europa le stime di produzione prevedono un raccolto di 10 milioni e 711 mila tonnellate, in leggero decremento (-1%) rispetto allo scorso anno, ma inferiore del 10% rispetto alla media dei tre anni precedenti. In calo le produzioni di Belgio (-31%), Ungheria (-23%), Austria (-17%), Spagna (-16%), Portogallo (-15%), Olanda (-14%), Francia (-13%). In aumento la produzione in Polonia (+17%), che si attesterà a 3.400.000 tonnellate, ma ancora ben lontana dalla produzione record del 2018 (-29%). Tornando all'Italia, si stima un andamento produttivo diversificato, in calo del 7% nell'Alto Adige, in

aumento del 5% rispetto alla scorsa stagione nel Trentino, in continua crescita il Piemonte (+13%), seconda regione italiana dopo il Trentino Alto Adige, con impianti giovani entrati in produzione e con progetti importanti in tema di rinnovo varietale. In crescita le produzioni in Lombardia (+17%), Veneto e Friuli Venezia Giulia (per entrambe +3%), mentre in calo dell'8% il raccolto in Emilia Romagna a causa delle gelate primaverili. Per quanto riguarda le varietà si riduce ancora, considerata anche una fioritura scarsa praticamente in tutte le aree produttive, la Golden Delicious per la quale ci si attende un raccolto inferiore del 17% rispetto alla scorsa stagione, mentre cresce del 10% rispetto allo scorso anno e raggiunge un nuovo record produttivo la Gala, che sfiora le 390 mila tonnellate. Sale del 6% la produzione della Red Delicious e del 20% la produzione di Granny Smith. La Fuji cala del 2% rispetto allo scorso anno e si ferma su valori di gran lunga inferiori alla media degli ultimi anni.

(Agrinotizie 132)

AUTORIZZAZIONE MANCATA RACCOLTA POMODORO DA INDUSTRIA

Il Ministero ha emanato una circolare che autorizza le OP ortofrutticole ad attivare, per la campagna corrente, l'intervento di mancata raccolta del pomodoro da industria nell'ambito della Misura 6 dei programmi operativi "prevenzione e gestione delle crisi di mercato". L'autorizzazione suddetta riscontra quanto richiesto in particolare dalla regione Emilia Romagna, da Confagricoltura e dall'OI Pomodoro da Industria Nord Italia, a seguito del particolare andamento climatico verificatosi tra la fine di luglio e l'inizio di agosto in molti areali di

produzione e caratterizzato da temperature elevate persistenti e piovosità intensa, che nonostante la scalarezza degli impianti hanno favorito la rapida e contemporanea maturazione del pomodoro in campo, con conseguenti difficoltà per le industrie di ritirare il prodotto in tempi compatibili con la propria capacità di trasformazione. Al fine di attenuare la pressione sulle industrie, è data la possibilità alle OP interessate di attivare l'intervento di mancata raccolta, presentando un'apposita richiesta di modifica a valere sull'annualità

in corso del programma operativo, attenendosi alle direttive diramate dagli organismi pagatori, per disciplinare gli aspetti applicativi della misura e le modalità di controllo, che dovranno in particolare accertare lo stato fitosanitario della coltura e la sua idoneità alla trasformazione, l'assenza di precedenti asportazioni di prodotto sulle particelle assoggettate all'intervento e la corretta ed efficace denaturazione del prodotto in campo.

Per le superfici ammesse a beneficiare dell'intervento di mancata raccolta, viene riconosciuta una indennità di € 4.458,60 ad ettaro comprensiva sia del contributo dell'Unione Europea che della quota a carico della OP, quantificata sulla base dei criteri fissati dalla regolamentazione comunitaria di settore. *(Agrinotizie 133)*

ALLARME NUTRIE: L'ASSESSORE REGIONALE SCRIVE AL MINISTRO

Un piano nazionale per evitare i danni che le nutrie provocano in un territorio a forte rischio idrogeologico come quello ferrarese. E' quanto ha chiesto l'assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna Alessio Mammi al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, oltre ad adeguate risorse per sostenere azioni preventive e di contenimento, ed una strategia complessiva per le altre specie fossorie (volpi, tassi, istrici). Oltre a sottolineare come i piani di limitazione si siano rivelati insufficienti ad affrontare il problema in modo risolutivo, Mammi ha precisato che "Nonostante l'intensa attività condotta dai Comandi di Polizia Provinciale, in particolare nella provincia di Ferrara dove il problema è più sentito, non è stato possibile in questi anni superare le criticità dovute alla presenza della specie nutria, che non riguardano solo gli ingenti danni alle coltivazioni agricole, non più risarcibili a seguito dell'esclusione della specie dalla fauna selvatica oggetto della legge n. 157/92, ma anche gli smottamenti delle carraie interpoderali prospicienti ai corsi d'acqua, con casi di ribaltamenti di trattori agricoli, nonché il cedimento delle carreggiate

stradali e altri pericoli per la circolazione e la pubblica incolumità. Il rischio idrogeologico in un territorio come quello regionale e ancor di più nel ferrarese, in gran parte collocato sotto il livello del mare, viene continuamente amplificato dalla frequenza e profondità delle tane scavate sugli argini". L'assessore ha inoltre sottolineato come sia in progressivo aumento la migrazione di colonie di nutrie verso i centri abitati ed i canali di scolo a ridosso delle infrastrutture stradali, e come ciò di fatto ostacoli il contenimento che le Amministrazioni comunali vorrebbero effettuare, sicché i roditori, non avendo naturali predatori e stante l'impossibilità di adottare efficaci mezzi di contenimento, proliferano in maniera esponenziale. Da qui la richiesta di approvare un piano nazionale della nutria che contempli la possibilità di utilizzare, anche in via sperimentale, strumenti straordinari e maggiormente efficaci rispetto a quelli ad oggi disponibili e prevedendo nello stesso tempo risorse adeguate per le Regioni e i Comuni per un'idonea attuazione. *(Agrinotizie 134)*

BELLANOVA: "NELLA NUOVA PAC SOSTEGNO AD INVESTIMENTI E PRATICHE VIRTUOSE"

L'esperienza maturata nel corso della pandemia, le lezioni apprese, la necessità di assicurare la resilienza delle catene di approvvigionamento, sono stati i temi affrontati nel corso del Consiglio Informale Agricoltura e Pesca dell'Ue che si è tenuto a Coblenza, in Germania, il 31 agosto e il 1° settembre scorso. Nel corso della riunione, promossa dal Ministro federale tedesco dell'Agricoltura Julia Klöckner, il Ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova ha evidenziato che, per agevolare la fase di transizione post pandemia, la nuova PAC "dovrà offrire il necessario contributo sostenendo sia gli investimenti che le pratiche più virtuose, in particolare attraverso gli eco-schemi e i pagamenti

agroambientali, e rafforzando gli strumenti di gestione del rischio". Quanto all'ipotesi di una autosufficienza produttiva a 360 gradi per l'Ue, tra i temi del documento proposto dalla Presidenza tedesca, il Ministro Bellanova ha indicato la necessità di "stabilire regole di reciprocità con i partner commerciali extra Ue, pretendendo il rispetto delle stesse regole in termini di qualità, sicurezza alimentare, diritti dei lavoratori e dei cittadini e, soprattutto, introdurre l'obbligo dell'indicazione del Paese di origine delle materie prime in etichetta dei prodotti alimentari". *(Agrinotizie 135)*

RAPPORTO FAO: AUMENTANO I PREZZI ALIMENTARI MONDIALI

Secondo un Rapporto pubblicato il 3 settembre scorso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), i prezzi alimentari globali sono aumentati per il terzo mese consecutivo in agosto, influenzati da una domanda generalmente più solida e da un dollaro USA più debole. In particolare l'indice dei prezzi dei cereali è aumentato dell'1,9% da luglio, attestandosi in media al 7,0% sopra il suo valore nell'agosto 2019. I prezzi del mais sono aumentati del 2,2%; anche i prezzi internazionali del

riso sono aumentati, sostenuti dalla scarsa disponibilità stagionale e dalla crescente domanda africana. L'indice dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari è rimasto invariato, con quotazioni di formaggi e latte intero in polvere in calo tra le aspettative di ampie disponibilità di esportazioni stagionali in Oceania. Anche l'indice dei prezzi della carne è rimasto pressoché invariato, sebbene in calo dell'8,9% da agosto 2019, poiché l'effetto della minore domanda di importazioni di carni bovine, pollame e ovine è stato compensa-

to dall'aumento della domanda di importazioni di carne suina dalla Cina. I prezzi dell'olio vegetale sono aumentati

del 5,9%, soprattutto per l'olio di palma, ma anche per gli oli di soia, girasole e colza. *(Agrinotizie 136)*

PROSPETTIVE SULLA PRODUZIONE CEREALICOLA: LA FAO RIVEDE AL RIBASSO LE PREVISIONI

La FAO, in un Rapporto pubblicato sempre il 3 settembre scorso, ha anche abbassato le sue previsioni per la produzione mondiale di cereali nel 2020 di 25 milioni di tonnellate rispetto a una proiezione di luglio, in gran parte a causa delle aspettative di una minore produzione di mais negli Stati Uniti d'America. Tuttavia, nonostante questa riduzione, un risultato del genere rappresenterebbe ancora un massimo storico, pari a 58 milioni di tonnellate in più rispetto alla produzione del 2019. Si prevedono raccolti record di mais per Argentina e Brasile, mentre la produzione globale di sorgo dovrebbe aumentare del 6% rispetto

all'anno precedente. Anche la produzione mondiale di riso nel 2020 dovrebbe raggiungere un nuovo record di 509 milioni di tonnellate. La nuova previsione della FAO per l'utilizzo mondiale di cereali nel 2020-2021 è di 2.764 milioni di tonnellate, in crescita del 2% su base annua. Si prevede che le scorte mondiali di cereali aumenteranno dell'1,7% a 895,5 milioni di tonnellate entro la fine del 2021, traducendosi in un rapporto tra scorte mondiali di cereali e utilizzo del 31,8%, leggermente in calo rispetto a luglio ma ancora relativamente alto da una prospettiva storica. *(Agrinotizie 137)*

CONFAGRICOLTURA: AIUTARE LE FAMIGLIE E RAFFORZARE LE IMPRESE

L'autunno della ripartenza si preannuncia difficile dal punto di vista economico. In Italia la povertà continua a crescere; lo evidenzia l'ultimo rapporto del Centro Studi di Confagricoltura. Nell'ultimo decennio la povertà assoluta è cresciuta del 60% pur avendo registrato, lo scorso anno, un trend in diminuzione del 9% in confronto al 2018, ma l'effetto Covid, sottolinea l'indagine, fa prevedere un incremento del 30% nel 2020 rispetto all'anno precedente. La povertà assoluta ha un'incidenza maggiore nel Mezzogiorno, prossima al 9%, mentre al Nord segna 5,8% e al Centro segna 4,5%. La povertà relativa evidenzia a livello nazionale un'incidenza intorno all'11%, con il Mezzogiorno poco sopra il 20% e Nord e Centro intorno al 7%. In generale si evidenzia che, sia la povertà assoluta, sia la povertà relativa, sono cresciute. In base alle prime rilevazioni delle principali organizzazioni caritative, le richieste di aiuto nell'anno in corso,

dopo un incremento durante il lockdown dei mesi di marzo, aprile e maggio superiore al 100% rispetto al periodo pre-Covid, si sarebbero successivamente attestate intorno a +40%. Complessivamente i nuovi poveri si stima siano circa 4 milioni, per 1,4 milioni di famiglie; le nuove persone in condizione di povertà assoluta sarebbero 1,4 milioni, corrispondenti a 500 mila famiglie. Secondo Confagricoltura, per una ripresa economica del Paese occorre agire su due fronti: avviare misure immediate a sostegno delle famiglie ed investire sulle imprese e sul lavoro, per creare le condizioni per far ripartire economia e occupazione. A questo proposito il contributo del settore agricolo sarà fondamentale, ma occorre agire presto nel rafforzare le imprese, anche riducendo gli oneri sociali e riconquistando quote nel commercio mondiale. *(Agrinotizie 138)*

EMERSIONE LAVORO IRREGOLARE: UN MEZZO FLOP

Alla fine sono state 207.542 le domande di emersione di lavoro irregolare presentate entro il 15 agosto, termine ultimo entro il quale le domande dovevano essere inoltrate, circa un terzo rispetto alla platea alla quale il provvedimento era rivolto. L'85% delle domande riguarda il lavoro domestico (colf e badanti) e solo il 15% il lavoro agricolo, ovvero il settore per il quale la regolarizzazione era stata pensata (come noto il Ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova è stata la principale sostenitrice del provvedimento). In Emilia Romagna le domande presentate sono state 20.208, il 90% delle quali ha riguardato il lavoro domestico. A Ferrara sono state presentate 1162 domande (terzultima in regione, meno domande sono state presentate solo a Rimini e Ravenna), 982 domande per il lavoro domestico (pari

all'84%), mentre 180 domande hanno riguardato il lavoro agricolo. Per quanto riguarda il lavoro domestico, la regione nella quale è stato presentato il maggior numero di domande è la Lombardia (47.357), mentre a livello provinciale ai primi tre posti ci sono Milano (22.122), Napoli (19.239) e Roma (17.318). Per quanto riguarda le domande per lavoro agricolo, la regione che ha registrato il maggior numero di domande è la Campania (6.962), mentre a livello provinciale ai primi tre posti ci sono Caserta (2.904), Ragusa (2.005), Latina (1.897). Rispetto al paese di provenienza del lavoratore, ai primi posti risultano l'Ucraina, il Bangladesh e il Pakistan per il lavoro domestico e di assistenza alla persona, l'Albania, il Marocco e l'India per il lavoro subordinato. *(Agrinotizie 139)*

PRSR: MISURA A SOSTEGNO DELLE AZIENDE COLPITE DALL'EMERGENZA COVID-19

La Regione Emilia Romagna (delibera n. 1018/2020) ha approvato il bando del PSR che introduce un "Sostegno a favore di agricoltori colpiti dall'emergenza COVID-19" rivolto alle aziende iscritte negli elenchi di cui all'art.30 della LR n. 4/2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole", e a condizione che abbiano avviato l'attività non dopo il 31 gennaio 2020 e siano attive alla data di presentazione della domanda.

Inoltre le aziende dovranno essere in regola con il DURC ed essere iscritte all'anagrafe regionale delle aziende agricole. L'aiuto concesso è in conto capitale e sarà di 2.000 € per le imprese agrituristiche e di 1.000 € per le fattorie didattiche. Il termine di presentazione è fissato alle ore 13 del 22 settembre 2020. *(Agrinotizie 140)*

CONTRIBUTI PER L'UTILIZZO DEI FONDI RUSTICI AI FINI DELLA GESTIONE DELLA CACCIA PROGRAMMATA

Si segnala l'avviso pubblico emanato dalla Giunta della Regione Emilia Romagna, destinato ad erogare contributi ai proprietari e conduttori di fondi agricoli inseriti negli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e nelle Zone di Rispetto ove è praticata la caccia. Il sostegno è finalizzato alla tutela degli ambiti idonei alla sosta, al rifugio e all'alimentazione della fauna selvatica, attraverso la conservazione di siepi, alberi isolari in filare, di maceri o di prati polifiti di pianura e al mantenimento di bacini di risaia allagati con stoppie dopo la raccolta del riso. Il contributo previsto è calcolato sommando una quota

fissa (pari a 5 € per ogni ha di estensione del fondo) e una quota variabile a seconda dell'impegno di conservazione assunto: 0,25 €/mq per siepi ed alberi, 0,25 €/mq per maceri e 130 €/ha (per massimo 4 ettari) per i bacini di risaia. Il contributo sarà corrisposto solo per importi di valore superiore a 200 euro e con un massimo di 20.000 euro. Ad ogni modo il contributo sarà erogato nel rispetto dei massimali de minimis (ossia non più di 25.000 euro nell'arco dell'ultimi tre esercizi finanziari). Le domande devono essere presentate entro il 30 settembre 2020. *(Agrinotizie 141)*

CAMERA DI COMMERCIO DI FERRARA: BANDO VOUCHER DIGITALI

Si segnala il bando della Camera di Commercio di Ferrara volto a sostenere le aziende con sede legale in provincia interessate ad introdurre nei propri processi produttivi strumenti di robotica avanzata o di tecnologie digitali (nel bando un più preciso dettaglio delle spese ammissibili). Il contributo (erogato nella forma di voucher) sarà pari al 60% della spesa ammessa (con una spesa minima di 2.000

euro e un contributo massimo di 5.000 euro). Il contributo è in ogni caso in regime "de minimis". Le domande, da sottoscrivere in forma digitale, anche da soggetto delegata, potranno essere presentata dal prossimo 8 settembre e fino alle ore 24,00 del 30 ottobre 2020. *(Agrinotizie 142)*

VENDEMMIA 2020: ANNATA DI ALTA QUALITÀ E BUONA QUANTITÀ

Una qualità delle uve buona, se non ottima e in alcuni casi eccellente, per un'annata che si preannuncia interessante. Una quantità in linea con quella dello scorso anno (-1%, a 47,2 milioni di ettolitri) che mai come quest'anno risente della congiuntura economica e della conseguente misura di riduzione volontaria delle rese messa in campo dal Governo, oltre a quelle operate da molti Consorzi di tutela. Una quantità che tuttavia dovrebbe consentire all'Italia di rimanere il principale produttore mondiale di vino, seguita dalla Francia con 45 milioni di ettolitri e dalla Spagna (42 milioni). È il quadro di sintesi, al netto di eventuali ulteriori eventi climatici avversi, relativo alle stime vendemmiali 2020 elaborato da Assoenologi, Ismea e Unione Italiana Vini e presentato il 3 settembre scorso nel corso di

una conferenza stampa. Secondo il dossier redatto dal gruppo di lavoro congiunto, a una qualità alta e a una quantità leggermente inferiore alla media dell'ultimo quinquennio (-4%) fa da contraltare la particolare situazione economica internazionale, che registra una notevole riduzione degli scambi globali di vino (-11% a valore e -6% a volume nel primo semestre sul pari periodo 2019) e una contrazione, la prima dopo 20 anni di crescita, delle esportazioni del vino Made in Italy (-4% nei primi 5 mesi), sebbene inferiore a quella dei principali competitor. In questo contesto economico ancora difficile la vendemmia in corso rappresenta, per caratteristiche qualitative, una eccellente opportunità per la ripartenza del prodotto Italia. *(Agrinotizie 143)*